



SAN GIULIANO TERME ATTRAVERSO I SECOLI

collana diretta da

Maria Luisa Ceccarelli Lemut

Gabriella Garzella



www.edizioniets.com



Pubblicazione realizzata con il contributo
del Comune di San Giuliano Terme

Referenze fotografiche:

Marco Salvini

Maria Luisa Ceccarelli Lemut

Progetto grafico:

Susanna Cerri

© Copyright 2010

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-88467-2774-9



SAN GIULIANO TERME ATTRAVERSO I SECOLI

TRA PIEVI E CASTELLI

Società e insediamento nel Medioevo

Maria Luisa Ceccarelli Lemut
Stefano Sodi

Edizioni ETS



■ Il sesto volume della collana «San Giuliano Terme attraverso i secoli» torna ad occuparsi dell'età medievale, l'epoca che ha impresso nel nostro territorio le caratteristiche fondamentali che ancora lo contraddistinguono, a partire dalla toponomastica che ha fissato il ricordo della morfologia dell'ambiente e delle modificazioni apportate dall'opera dell'uomo.

Al Medioevo infatti risale l'assetto insediativo raccolto intorno agli edifici di culto, fulcro della vita associata. Presso le pievi, chiese che scandivano le tappe più significative della vita umana, dalla nascita con il battesimo fino alla morte con la sepoltura, e le cappelle, deputate a dare ordine alla quotidianità attraverso il suono delle campane e la celebrazione dei riti liturgici, sorsero e si svilupparono i centri abitati con la loro organizzazione civile.

Ai castelli, in quest'area prevalentemente con funzioni difensive sul confine lucchese e di controllo armato del territorio, era affidata invece la sicurezza dei contadini, degli artigiani e dei piccoli proprietari che costituivano la quasi totalità della popolazione residente.

Da questo volume emerge con dovizia di particolari il quadro geostorico dell'insediamento civile e religioso attraverso l'analisi delle testimonianze trasmesse dal passato, dalle fonti scritte ai resti architettonici ancora visibili alle emergenze monumentali più significative.

Il territorio del Comune di San Giuliano Terme mostra ancora una volta la ricchezza del suo patrimonio culturale e artistico, alla cui salvaguardia, tutela e valorizzazione è specificamente rivolta l'attenzione di questa Amministrazione, insieme con quella di tutti i cittadini, il cui contributo rimane tuttavia indispensabile.

Paolo Panattoni
Sindaco di San Giuliano Terme

DAL SISTEMA CURTENSE AI COMUNI RURALI

Il vasto territorio del Comune di San Giuliano, formazione di età moderna, non ha analoghe corrispondenze nell'età medievale: dal punto di vista religioso, infatti, include gli ambiti delle pievi di Arena e di Asciano, parzialmente di Pugnano, di Rigoli e del piviere della cattedrale di Pisa e inoltre porzioni dei pivieri di Calci e di Caprona e di quello lucchese di Fiesso; dal punto di vista civile comprende le capitane del Valdiserchio «a flumine citra», del Bagno del Monte Pisano, di Asciano, del Piemonte e una piccola parte di quella di Calci, Montemagno e Agnano.

Nonostante ciò, quest'area presenta un elemento di continuità rispetto all'età antica, nelle forme d'insediamento, nell'assetto territoriale e nella rete delle vie di comunicazione. L'insediamento rimase sparso in abitazioni isolate o raccolte in villaggi più o meno ampi, la centuriazione impressa un segno duraturo e ancor oggi riconoscibile, le vie di comunicazione rispecchiarono e rispecchiano ancora in gran parte quelle antiche¹.

Caratteristici dell'alto Medioevo sono due fenomeni che hanno interessato anche la nostra zona, il sistema curtense e l'incastellamento. Il primo, sorto in età longobarda e sviluppatosi nell'epoca carolingia e destinato a scomparire nel corso del X secolo, costituiva l'organizzazione della grande proprietà agraria, laica e religiosa².

■ Il sistema curtense

Tale sistema era caratterizzato dalla divisione dell'azienda, *curtis*, in due porzioni, il *dominicum* e il *massaricum*, fra loro strettamente complementari. Di esse la prima, la riserva signorile (*pars dominica*), era coltivata direttamen-

te dal proprietario per mezzo di servi ma soprattutto attraverso le prestazioni d'opera, *angariae* o *operae*, fornite dai coltivatori, ossia dai massarii, della *pars massaricia*. Costoro infatti, uomini liberi o semiliberi, oltre a coltivare l'unità poderale, manso, loro affidata, dovevano prestare un certo numero di giornate lavorative, da due a tre la settimana, sulle terre del dominico. L'elemento caratterizzante era lo stretto legame tra il dominico e il massaricio attraverso le prestazioni d'opera, che mettevano in evidenza la dipendenza personale del coltivatore nei confronti del proprietario e il rapporto di potere che ne derivava, particolarmente là dove il proprietario riusciva ad esercitare diritti di origine e carattere pubblicistico come quelli giu-

pagina a fianco: Torre Centino.

Santa Marta in cucina, affresco secolo XV in. (da A. e C. FRUGONI, *Storia di un giorno in una città medievale*, Roma-Bari 1997, fig. 132 p. 164).



¹ Cfr. in questa stessa collana M. PASQUINUCCI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il territorio nell'età antica: un'eredità di lungo periodo*, Pisa 2008.

² Cfr. il quadro d'insieme tracciato da P. TOUBERT, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, in *Storia d'Italia. Annali, VI: Economia naturale, economia monetaria*, a cura di R. Romano - U. Tucci, Torino 1983, pp. 5-63.

Le quattro stagioni, miniatura,
secolo XV ex. (da FRUGONI, *Storia
di un giorno*, fig. 3, p. 21).



I CENTRI RELIGIOSI

■ La cura d'anime

A partire dal V secolo l'organizzazione ecclesiastica dei territori diocesiani dell'Italia centro-settentrionale subì un lento processo che culminò nelle campagne con la costituzione di ambiti territoriali facenti capo a chiese battesimali, che assunsero il nome di pievi¹. Tali chiese sorsero in località facilmente accessibili, talvolta in centri abitati talvolta in piena campagna, spesso lungo le principali vie di comunicazione, e rappresentarono il centro della cura d'anime per gli abitanti, perlopiù dislocati in piccoli raggruppamenti di edifici o in abitazioni isolate.

Compito del clero delle pievi era l'amministrazione dei sacramenti, la predicazione e la celebrazione della Messa pubblica nei giorni festivi. Pian piano le pievi assunsero altre funzioni: in esse si preparavano i giovani al sacerdozio e avveniva la pubblicazione delle sentenze di scomunica (che avevano anche valore civile, essendo gli scomunicati esclusi dai pubblici uffici). Con la fissazione dell'obbligo della sepoltura, che si sviluppò soprattutto nella seconda metà del X secolo, si venne sempre più affermando il criterio della territorialità, che creò precisi vincoli di appartenenza, quali l'obbligo per i fedeli di partecipare al restauro della chiesa e di corrispondere la decima.

Oltre alle chiese battesimali, esistevano altri edifici sacri fondati per devozione da privati, chiamati basiliche o oratori, poi cappelle, non aperti al pubblico e privi di cura d'anime, che però lentamente rivendicarono un rettore stabile e riuscirono a coagulare in qualche modo un popolo di fedeli. Per ottenere il riconoscimento di queste loro



Pignano, pieve di S. Giovanni Battista, facciata.

aspettative, essi dovettero però accettare nel corso del XII secolo la subordinazione alla pieve nel contesto di un nuovo inquadramento territoriale².

L'area qui considerata, salvo le chiese di Ripafratta e di S. Giuliano sul Monte Pisano, lucchesi, apparteneva nel Medioevo alla diocesi di Pisa, prevalentemente alle pievi di Pignano, di Rigoli e di Arena; una parte del territorio, il Valdozzeri, dipendeva direttamente dalla cattedrale, che svolgeva funzioni di pieve non solo per la città e il suo suburbio ma per un largo tratto di campagna circostante³; un'esigua porzione faceva capo alla pieve di S. Giovanni di Asciano, nel Pedemonte, e altre cappelle infine erano collocate nei pivieri di Caprona e di Calci.

Per quanto riguarda le due chiese dipendenti dalla diocesi di Lucca, antichissima era S. Giuliano, posta sul monte

² Su questo tema restano fondamentali i contributi di C. VIOLANTE, *Le istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale durante il Medioevo: province, diocesi, sedi vescovili*, 1974, e *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X)*, 1982, ambedue ora in IDEM, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale nel Medioevo*, Palermo 1986, rispettivamente pp. 25-62, 105-265.

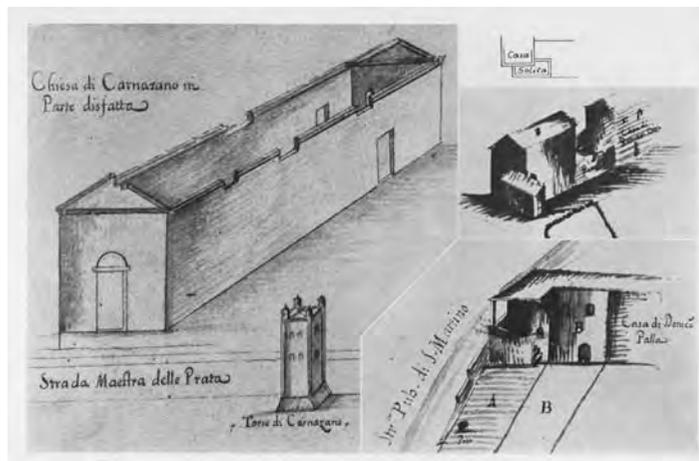
³ Cfr. M. RONZANI, *L'organizzazione della cura d'anime nella città di Pisa (secoli XII-XIII)*, in *Istituzioni ecclesiastiche della Toscana Medievale*, Galatina 1980, pp. 35-85.

¹ Il termine pieve comparve in Toscana all'inizio dell'VIII secolo, e poi si diffuse nell'Italia centro-settentrionale. Interessante è il nuovo uso della parola *plebs* per indicare il territorio della chiesa battesimale, individuato proprio in riferimento al popolo dei fedeli.

la cattedrale⁵⁰. L'arcivescovo Vitale tentò vanamente di contrastare tale giurisdizione, ma il 1 luglio 1224 gli arbitri eletti dalle parti riconobbero i diritti dei canonici: nel documento erano elencate anche le cappelle dipendenti dalla pieve, ossia S. Ilario al Pero, S. Stefano di Riglione, S. Martino di Albaro, S. Martino e S. Ponziano di Albavola, S. Jacopo di Cafaggio Regio, tutte scomparse salvo l'ultima, ancora esistente come parrocchiale di Metato⁵¹. Il piviere comprendeva dunque la parte inferiore del corso del Serchio. A parte Cafaggio Regio, le altre chiese sono testimoniate già in epoca precedente. Procedendo da Nord a Sud incontriamo per prima S. Martino di Albaro, nota dal 27 marzo 1050⁵². Ad Arena esistettero gli edifici di culto dedicati a S. Pietro, di proprietà dei vescovi di Lucca, attestato soltanto tra il 9 aprile 970 e il 12 agosto 983⁵³, e a S. Ponziano, presente solo nei diplomi di conferma al monastero di S. Ponziano di Lucca inviati rispettivamente da Ottone III il 19 gennaio 998 e da Corrado II nell'aprile 1027⁵⁴. Ad Albavola (*Urbanula*) si trovavano le chiese di S. Ponziano, attestata dal settembre 810⁵⁵, e di S. Michele, menzionata dal 6 maggio 1160 in località *Polmontorio*⁵⁶. S. Stefano



Archivio Parrocchiale di S. Martino a Ulmiano, *Terrilogio di S. Martino*, 1717, disegno delle chiese di S. Martino a Ulmiano e di Tabbiano.



Archivio Parrocchiale di S. Martino a Ulmiano, *Terrilogio di S. Martino*, 1717, disegno della chiesa di Cornazzano.

di Figuita, a Sud Ovest di Migliarino, è testimoniata una sola volta, il 2 aprile 1110⁵⁷: il toponimo deriva dal termine longobardo *fiwadia*, pascolo comune. S. Ilario al Pero, a metà strada della via Pietrasantina tra Madonna dell'Acqua e il Serchio, è nota dal 16 marzo 1110. La chiesa più occidentale del piviere era S. Stefano di Riglione,

⁵⁷ ASP, *Dipl. Primaziale*; ed. tesi GUASTINI, n. 36. Per la localizzazione cfr. la pianta della Tenuta di Migliarino realizzata da Francesco Gaeta nel 1662: R. MAZZANTI - M. SBRILLI, *Le carte del territorio di Vecchiano nell'Archivio Salviati, in Il fiume, la campagna, il mare*, pp. 237-266, alla p. 241.

⁵⁰ Reg. KEHR, *Italia Pontificia*, III, n. 37 p. 338; ed. F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae*, 2ª ed. cura et studio N. Coleti, III, Venetiis 1718, coll. 395-396. La dipendenza della pieve dal Capitolo è riaffermata nelle successive conferme pontificie: cfr. KEHR, *Italia Pontificia*, III, nn. 42 p. 339, 71 p. 344, 73 p. 345.

⁵¹ ACP, *Diplomatico*, n. 878. Alla vertenza si riferisce l'atto del [15-30 maggio] 1224, ed. UGHELLI, *Italia Sacra*, III, coll. 425-427.

⁵² Ed. *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1 (999-1099), a cura di S.P.P. Scalfati, Roma 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 17), n. 12 pp. 32-33. Albaro si trovava lungo il vecchio corso del fiume Serchio, sulla strada che dalla SS. 1 Aurelia va a Metato, poco a Nord dell'attuale Corte Pistelli: cfr. E. TONGIORGI - E. VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, pp. 35-36. Sul corso medievale del Serchio cfr. in questa collana M.L. CECCARELLI LEMUT, *Eredità dell'antico e innovazione. Le vie d'acqua e di terra nel Medioevo*, in M. PASQUINUCCI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il territorio nell'età antica: un'eredità di lungo periodo*, Pisa 2008, pp. 29-45, alle pp. 29-35.

⁵³ Ed. *Memorie e documenti*, V/3, nn. 1419 p. 311-312, 1562 p. 447-448.

⁵⁴ Il primo documento è ed. *Ottone III diplomata*, n. 269 pp. 686-688; il secondo ed. MGH, *Diplomata*, IV, *Conradi III Diplomata*, ed. H. Bresslau, Hannover-Leipzig 1909, n. 76 pp. 99-100. La chiesa compare anche in un falso attribuito dall'editore al 904 ma databile agli anni 932-936: ed. *Memorie e documenti*, V/3, n. 1075 p. 29-30.

⁵⁵ Ed. *Memorie e documenti*, V/2, n. 371 p. 223. La località fu generalmente denominata nei secoli XI e XII *Orbaula*, nel corso del XIII prevalse la forma *Arbaula*, da cui il moderno Albavola. La chiesa è localizzabile poco più a Nord dell'attuale toponimo Albavola: cfr. E. TONGIORGI - E. VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, pp. 31-33.

⁵⁶ Ed. *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200)*, a cura di M.L. Orlandi, Pisa 2002, n. 19 pp. 37-39. Per la localizzazione cfr. E. TONGIORGI - E. VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, pp. 28-31.

LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Nel territorio del Comune di San Giuliano Terme sussistono molti edifici, soprattutto ecclesiastici, che conservano in tutto o in parte strutture medievali¹. In questa sede proponiamo tre chiese che ci sembrano di maggior interesse sia dal punto di vista architettonico sia da quello storico.

■ La pieve di S. Giovanni di Pugnano

L'edificio della pieve di Pugnano, nella cui titolatura ha finito per prevalere dalla seconda metà del Duecento il Battista, mostra diverse fasi costruttive. Alla prima, databile alla metà del X secolo, risalirebbe l'abside fino al culmine delle monofore e la parte più prossima del lato settentrionale con la prima monofora, più bassa rispetto alle altre. Il primitivo edificio, certamente di altezza minore e probabilmente più corto, subì un radicale rifacimento nell'XI secolo, cui seguirono forse una ricostruzione o un completamento della facciata nel XII, e sicuramente l'aggiunta nel XIII della navata laterale destra, in origine absidata².

La chiesa presenta una semplice facciata aperta da un portale costituito da larghi stipiti poggianti su due cornici di probabile recupero e da un architrave sormontato da un arco a tutto sesto in bozze ben lavorate. La facciata, nel-



Pugnano, pieve di S. Giovanni Battista, facciata.

pagina a fronte: Rigoli, pieve di S. Marco.

Pugnano, pieve di S. Giovanni Battista, abside e lato sinistro.



¹ Cfr. F. REDI, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo nel Medioevo*, in *San Giuliano Terme. La storia, il territorio*, voll. 2, Pisa 1990, I, pp. 187-300, alle pp. 221-236, 243-254, 260-277, 284-292.

² Sulle varie fasi costruttive cfr. le diverse ipotesi prospettate da P. PIEROTTI, *Chiese pisane a due navate*, Pisa 1965, pp. 17-22; R. VOLPONI, *Pugnano e le sue chiese romani-che*, Pisa 1980, pp. 11-27; F. REDI, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo*, pp. 222-226; M.L. TESTI CRISTIANI, *Per una «storia dell'arte medievale nel territorio di San Giuliano»*, in *San Giuliano Terme. La storia, il territorio*, II, pp. 525-599, alle pp. 552-558.

■ **Indice**

Dal sistema curtense ai comuni rurali	7
<i>Maria Luisa Ceccarelli Lemut</i>	
I centri religiosi	17
<i>Stefano Sodi</i>	
Le emergenze architettoniche	35
<i>Maria Luisa Ceccarelli Lemut</i>	

